

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

Segue l'udienza del 7 giugno, e l'interrogatorio di Ghedini Nicodemo.

Pres. — Chi conoscete fra i coaccusati?
Acc. — Conosco i Ceneri e Malaguti.
Pres. — Avete amicizia con quest'ultimo?
Acc. — Lo conobbi da ragazzo, siamo stati sempre fuori di porta San Donato.
Pres. — Il Malaguti non vi pregò mai che lo conduceste in qualche luogo?
Acc. — Nossignore.
Pres. — E voi a Marzabotto non rammentate di esservi stato e di aver preso parte a quella grassazione?
Acc. — Nossignore.
Pres. — Non vi ricordate di avervi condotto le persone che commisero la grassazione?
Acc. — Nossignore.
Pres. — Voi siete accusato di averne fatto parte.
Acc. — Io so di non essere colpevole, staremo a vedere le prove.

Interrogatorio di Gheduzzi Giuseppe.

Pres. — Qual è il vostro mestiere?
Acc. — Il sartore.
Pres. — Vi dicono il *Sartino*?
Acc. — In campagna mi chiamavano così, ma quando venni a Bologna nessuno me lo diceva.
Pres. — Voi lavoravate qui in Bologna?
Acc. — Sissignore.
Pres. — Avete pratica di Marzabotto?
Acc. — Non ci sono mai stato, e non so neppure da che parte sia.
Pres. — Conoscete l'osteria di San Biagio?
Acc. — Non conosco altro che quella del Lino ove sono stato due volte per la festa di San Giuseppe.
Pres. — Voi siete stato arrestato altre volte?
Acc. — Sissignore.
Pres. — In che epoca?
Acc. — Non ricordo.
Pres. — Siete stato condannato?
Acc. — Sissignore.
Pres. — Per qual ragione?
Acc. — Per della roba rubata.
Pres. — Nel 1847 foste carcerato per furto qualificato, nel 1858 fu sospeso il processo. Nello stesso anno per complicità in conventicola a mano armata, e foste rimesso provvisoriamente in libertà. Nel 1863 inquisito per complicità in furto di vestiario. Nello stesso anno per furto di una pezza di panno e foste condannato a 18 mesi di carcere. Or dunque avete saputo che la sera del 12 luglio 1861 venne commessa una grassazione a Marzabotto?
Acc. — Lo seppi qui dentro ed anche fuori.
Pres. — Sapete chi l'abbia commessa?
Acc. — Nossignore, so che io sono accusato come uno

di quelli, ma sono innocente e spero di essere messo in libertà.

Pres. — Voi dunque siete innocente?
Acc. — Lo posso giurare, lo so io e Dio soltanto.
Pres. — Eppure c'è qualcuno che dice d'avervi veduto fra quelli.
Acc. Eh! — Eccellenza, ve ne sono dei buoni, ma ve ne sono ancora dei cattivi.
Pres. — Conoscete Bragaglia?
Acc. — Lo vidi soltanto al N. 39, la polizia deve guardare bene se uno è colpevole, e se il Bragaglia mi ha accusato come uno di quelli, bisogna verificarlo prima. Si tratta della vita di un uomo.
Pres. — Dunque non è vero che voi siate colpevole di quella grassazione?
Acc. — Nossignore.

Interrogatorio di Mariotti Luigi.

Pres. — Voi siete accusato di aver fatto parte della grassazione avvenuta a Marzabotto. Che ne dite?
Acc. — Io so che sono imputato, ma io non fui mai un grassatore.
Pres. — Eppure vi è persona che lo dice.
Acc. — Quando ero fuori io pesavo 300 libbre, un uomo di questa grassazza darebbe troppo nell'occhio. Io era fra i pochi che fossero di un tal peso.
Pres. — I grassati però non hanno il tempo di pesare i grassatori: ora rispondete avete, voi preso parte a questa grassazione?
Acc. — Nossignore.
Pres. — Siete mai stato a Marzabotto?
Acc. — Sì, vi sono passato andando alla Porretta ove ero cameriere nel 1860, e per farvi i bagni.
Pres. — Nel 64 ci siete passato?
Acc. — Nossignore.
Pres. — Avete sentito parlare di questa grassazione?
Acc. — Lo sentii dalla voce pubblica.
Pres. — Avete sentito dire chi ne fossero gli autori?
Acc. — Non l'ho sentito dire.
Pres. — Non avete sentito dire che alla Palazzina si concertasse questa cosa?
Acc. — Io non ho mai sentito discorsi di tal genere.
Pres. — Non avete sentito dire che qualcuno cercava un mezzo di trasporto, dal Tarozzi?
Acc. — Nossignore.
Pres. — Conoscete Tarozzi?
Acc. — Non lo conosco.
Pres. — Vi ripeto che qualcuno ha detto che voi avete preso parte a quella grassazione.
Acc. — Se vi sarà gente che dirà la verità la mia coscienza non ha paura, ma se si dirà il falso, peggio per coloro che lo diranno. Dovranno un di renderne conto al Giudice Eterno.

78 N
Interrogatorio di Nanni Ermenegildo.

Pres. -- Avete sentito dire che venisse commessa in Marzabotto una grassazione nel luglio 1861?

Acc. -- Sissignore, l'intesi dire alla ferrovia quattro giorni dopo.

Pres. -- E chi fossero gli autori?

Acc. -- Nossignore, non cerco di queste cose.

Pres. -- Mi pare che nel vostro esame abbiate detto di meno che oggi; allora diceste che non sapevate di grassazioni. Sapete dove sia Marzabotto?

Acc. -- Io non so dove sia.

Pres. -- Conoscete Malaguti?

Acc. -- Nossignore.

Pres. -- Ed i fratelli Ceneri?

Acc. -- Conobbi Pietro, a Genova.

Pres. -- Voi dunque non avete fatto parte dalla grassazione di Marzabotto?

Acc. -- Nossignore.

Interrogatorio di Squarzina Teodoro.

Pres. -- Conoscete i Ceneri e Bragaglia?

Acc. -- Nossignore.

Pres. -- Mariotti e Bertocchi?

Acc. -- Nossignore.

Pres. -- E Malaguti, Tarozzi?

Acc. -- Nemmeno.

Pres. -- E Lipparini?

Acc. -- Nossignore.

Pres. -- Sapete dove sia Marzabotto?

Acc. -- Nossignore.

Pres. -- E l'osteria di S. Biagio?

Acc. -- Nemmeno, sono stato solo a San Luca ed al Lino.

Pres. -- Per vostra disgrazia non vi sareste capitato la sera del 11 luglio 1861?

Acc. -- Nossignore.

Pres. -- Avete sentito dire che venisse perpetrata una grassazione a Marzabotto nel luglio 1861?

Acc. -- Lo sentii dire quando ero dentro.

Pres. -- Sapete voi sopra al N. 22 nelle carceri di San Giovanni in Monte vi fosse il N. 12?

Acc. -- Credo di sì.

Pres. -- Avete voi parlato a nessuno, dalla latrina?

Acc. -- Nossignore.

Pres. -- Non vi fu uno che vi tenesse parola della grassazione commessa a Marzabotto?

Acc. -- Ciò è impossibile, se vi è sempre un guardiano seduto.

Pres. -- Eppure si dice che voi vi lamentavate per l'imprudenza di certi che dissero delle cose che se fossero venute all'orecchio della polizia vi avrebbero dato danno.

Acc. -- Io non dissi nulla.

Pres. -- Voi dunque non avete preso parte a questa grassazione?

Acc. -- Nossignore; se non ho nemmeno pratica dei siti!

Pres. -- Voi siete stato arrestato altre volte.

Acc. -- Sissignore.

Pres. -- E' condannato?

Acc. -- Sissignore.

Pres. -- Siete stato ancora preceettato?

Acc. -- Sissignore.

Pres. -- Per qual ragione siete stato arrestato?

Acc. -- Per furto.

Pres. -- Voi siete stato arrestato ecc. (vedi fedina criminale al N. 52, pagina terza). Voi dunque in carcere non avete detto niente a nessuno di questa grassazione e molto meno non ne avete fatto parte?

Acc. -- Niente affatto.

10
Interrogatorio di Cristiani Vincenzo.

È alto di statura, di forme grossolane, pallido in volto; ha la testa lunga, i capelli neri, occhi piccoli, naso lungo alquanto grosso: porta pochi baffi.

Pres. -- Voi di che paese siete?

Acc. -- Io sono di Bologna.

Pres. -- Avete pratica di Marzabotto?

Acc. -- Ci passava per andare a casa.

Pres. -- Dove state?

Acc. -- Cinque o sei miglia distante di là. Del 61 stavo a Camugnano.

Pres. -- Voi foste carcerato?

Acc. -- Sì per mia disgrazia in casa di una donna..... fui condannato due volte, la prima volta a 6 mesi e la seconda per la medesima ragione a 12 mesi, e poi mi obbligarono a sposarla.

Pres. -- Sarebbe stato meglio che aveste cominciato collo sposarla. Foste in carcere qui a Bologna?

Acc. -- Sissignore.

Pres. -- In che tempo siete uscito?

Acc. -- Nel 1856.

Pres. -- Dopo siete stato arrestato altre volte?

Acc. -- Sissignore, del 56 perchè imputato per una grassazione.

Pres. -- Ecco che non eravamo più all'affare di donne. Quanto tempo rimaneste in carcere?

Acc. -- Circa un anno.

Pres. -- Avete conosciuto in carcere certo Melega?

Acc. -- Ho conosciuto un Melega in libertà ma in prigione no.

Pres. -- Conoscete forse la moglie?

Acc. -- Nossignore. Questo non è ammogliato.

Pres. -- Che sia di lui, lo sapete?

Acc. -- Non lo so.

Pres. -- Che mestiere faceva?

Acc. -- Il manuale.

Pres. -- Conoscete certa Maria Venturi?

Acc. -- Non la conosco.

Pres. -- E una servente di Marzabotto, la moglie stessa del Melega.

Acc. -- Non so se sia quel Melega che conosco io; quello stava fuori di S. Vitale e non avea moglie.

Pres. -- Voi non avete parlato colla Venturi in Marzabotto?

Acc. -- Se non la conosco.

Pres. -- Vi siete mai fermato a Marzabotto?

Acc. -- Sì, qualche volta a bere.

Pres. -- Nel luglio del 61 stavate a Camugnano?

Acc. -- Sissignore.

Pres. -- Quanto è distante questo paese da Marzabotto?

Acc. -- Cinque miglia circa.

Pres. -- Conoscete lo speciale ed il caffettiere di Marzabotto?

Acc. -- Nossignore.

Pres. -- Sapete dove stia di casa?

Acc. -- Nemmeno.

Pres. -- Sapete dove sia il caffè?

Acc. -- Sissignore.

Pres. -- Voi non ricordate di aver parlato con questa donna che era la servente dello stesso caffettiere?

Acc. -- Nossignore, la potrei forse riconoscere se la vedessi.

Pres. -- Voi avete sentito dire che in Marzabotto fu commessa una grassazione?

Acc. -- Sì lo seppi al mattino.

Pres. -- Quanto tempo siete rimasto voi a Camugnano?

Acc. -- Sono venuto via di ottobre e venni a Bologna ove mi fermai sino al marzo del 62 indi passai in Ancona.

Pres. — Che cosa facevate a Camagnano?
Acc. — Avevamo preso in appalto due ponti. Poscia chiamato in Ancona intrapresi diversi lavori colà, e vi chiamai la famiglia.
Pres. — Quanto tempo siete rimasto in Ancona?
Acc. — Quindici mesi e passati questi andai a lavorare a Fabriano.
Pres. — Avevate la casa a Bologna?
Acc. — Sissignore, l'affittai durante la mia assenza perchè doveva pagare la pigione lo stesso.
Pres. — Quante volte siete venuto a Bologna nel tempo che eravate in Ancona?
Acc. — Sette, od otto volte.
Pres. — Sapevate che la pulizia vi cercava?
Acc. — Non lo sapeva.
Pres. — Giravate per la città di Bologna?
Acc. — Sissignore, il mio recapito era agli Stelloni.
Pres. — Voi siete accusato di aver fatto parte della grassazione di Marzabotto.
Acc. — Lo so dall'atto d'accusa.
Pres. — Non è vero che vi siate appositamente allontanato da Bologna per evitare qualunque pericolo?
Acc. — Nossignore, se questo fosse sarei andato fuori di stato.
Pres. — Conoscete Lolli, Malaguti e Lipparini?
Acc. — Nossignore.
Pres. — E l'appaltatore Diottalevi lo conoscete?
Acc. — Sissignore.
Pres. — Avete affari con lui?
Acc. — Sissignore, facemmo del 61 un contratto per costruire due ponti e così lo conobbi.
Pres. — I Ceneri e Bragaglia li conoscete?
Acc. — Nossignore.
Pres. — Parebbe che il Bragaglia avesse nominato voi per uno di quelli che commisero la grassazione, così almeno si dice.
Acc. Bragaglia. — Se non l'ho mai veduto quell'uomo, queste sono favole.
Pres. — Si tratterebbe di un fatto avvenuto di notte il 12 luglio 1861.
Acc. — Non so nulla di tutto questo.
Pres. — Dunque voi non avete fatto parte della grassazione?
Acc. — Nossignore.

Interrogatorio di Dondarini Fioravante.

Di bassa statura, quasi calvo, eolla barba rasa. I pochi capelli che gli rimangono sono bigi: Ha il volto tondo di color bruno; la sua pelle è increspata. Dal suo aspetto sembra un vecchio molto astuto: veste alla foggia dei contadini.

Pres. — Voi vi trovavate a Marzabotto quando successe la grassazione?
Acc. — Non mi pare, so che partii da quel paese alla fine di giugno.
Pres. — Siete stato lungo tempo a Marzabotto?
Acc. — Non posso precisare, so che alla fine di giugno venni a Bologna.
Pres. — Ci siete più ritornato?
Acc. — Sissignore, per riscuotere sei scudi da un piemontese mio debitore.
Pres. — Nel giorno che successe la grassazione non aveste occasione di andarvi?
Acc. — Nossignore.
Pres. — Dove vi trovavate in quel giorno?
Acc. — Alla locanda del Lino con una donna certa Claudia V..... fu proprio quella sera perchè la mattina dopo sentii a parlare di questa grassazione e dissi colla stessa donna: fortuna che io non mi trovava a Marzabotto jer

sera, certo mi avrebbero arrestato come uno dei complici! Fui poscia arrestato e riconosciuto da uno dei derubati dopo otto mesi che era successo il fatto; non so come possa ricordarsi le fisionomie dopo tanto tempo.

Pres. — Pare che quella donna non sia stata in vostra compagnia al Lino quella sera.

Acc. — Che vuole che ricordi una donna di mondo! ora è con uno, più tardi con un altro. Come vuole che io fossi andato a rubare dall'appaltatore mentre credevo che non si lavorasse più, e che l'appaltatore stesso non ci fosse? Tutti i lavoranti erano andati via.

Pres. — In quella sera appunto il Diottalevi ricevette la somma di 4000 scudi; e ci fu anzi uno dei capi della grassazione che disse « farmi venire qui per queste miserie! ».

Acc. — A Marzabotto c'erano dei signori altro che per 4000 scudi se avessi avuto la mala intenzione di rubare; e se si può dire che io sia stato in compagnia di un solo di questi 110 (rivolto ai detenuti) mi tagliano pure la testa che io sono contento. Io credo che questo sia stato uno sbagli.o, come lo fu le altre volte che io fui arrestato.

Pres. — Vi faccio osservare che all'atto della grassazione uno solo teneva coperta la faccia col fazzoletto, uno solo poteva indicare la persona del Diottalevi, e quando sopravvenne Innocenti uno solo tralasciò di parlare temendo di venir riconosciuto alla voce.

L'udienza è levata alle ore 5 e rimandata a domani mercoledì alle ore 10.

Udienza dell'8 giugno 1864.

La Corte entra alle ore 11 antimeridiane. Dopo l'appello degli accusati e dei giudici del fatto sono introdotti nella sala d'udienza, chiamati a deporre su questo capo d'accusa, i testimoni indotti dal Pubblico Ministero e dalla difesa: sono gli individui di cui alla seguente nota.

Audizione dei testimoni.

GRASSAZIONE A MARZABOTTO

Testimoni fiscali.

Innocenti	Fanti	Massa	Venturi?
Gardini	Rabbi	Giuliani A.	Dondi
Diottalevi	Lolli	Lanzarini	Focchi
Ottavi	Cassarini	Giuliani G.	Neri
Bettini	Canesi	Monari	Cevenini
Cantelli	Bendini	Fortuzzi	Marchi
Mei	Ballarini	Masi	Campesti
Colombini	Demaria	Dalotto	Ferriani
Moretti	Morini	Nissola	Ruggieri
Caroli	Suppini	Orsini	Gheduzzi.

Testimoni difensionali.

Somazzi	Brini	Fava S.	Cevenini
Ballarini	Nanni	Longhi	Marchi.
Bastia	Pesci	Morandi	
Conti	Fava P.	Ballarini	

Il Presidente fa ai testimoni una seria ammonizione, rammenta le pene comminate dalla legge e quindi interroga il querelante Innocenti.

Innocenti Napoleone fu Luigi, d'anni 43, nato e residente in Bologna, farmacista, agente presso la casa Tamburini, in questa città.

Pres. — Nel 1861 voi eravate domiciliato in Marzabotto?

Test. — Sissignore.

Pres. — Che cosa facevate in quel comune?

Test. — Il farmacista, ed eserciva anche il caffè. Alla farmacia attendevo io stesso, nel caffè tenevo due garzoni.

Pres. — Il caffè e la farmacia erano vicini?

Test. — Sissignore.

Pres. — E la vostra abitazione dove era?

Test. — Era sopra il negozio.

Pres. — Da dove si aveva accesso?

Test. — Dal caffè.

Pres. — A che ora si chiudevano il caffè e la farmacia?

Test. — La farmacia alle ore 8 e il caffè alle 9 o alle nove e mezzo.

Pres. — La sera delli 12 luglio 1861 vi è accaduto qualche cosa?

Test. — Si commise una grassazione in casa mia.

Pres. — Raccontateci i particolari di questa grassazione?

L'Innocenti Napoleone racconta che egli locava due camere a Diotallevi, all'ingegnere Ottavi ed all'ingegnere Cantelli, quali camere facevano parte del suo alloggio. La sera del 12 luglio 1861, ritornato da una passeggiata con sua moglie, questa salì di sopra, ed egli si fermò per poco tempo nel caffè, dove essendovi tre individui che giuocavano, invitò i medesimi ad uscire per essere ormai tempo di chiudere il caffè. Quegli individui, risposero che appena terminate la partita che li occupava se ne sarebbero andati. Intanto uno uscì e nella credenza che gli altri non avrebbero tardato a seguirlo, salì le scale ed andò nel suo alloggio, ove era aspettato da sua moglie ed inquilini. Quivi diede sesto a qualche piccola cosa, caricò gli orologi e poi si ridusse nella propria camera da letto, locchè pure fecero gli inquilini. Mentre si toglieva gli abiti si fece sentire un rumore lungo le scale; egli non ci badava, ma la moglie presa alquanto da paura gli disse: pare che si questioni con Diotallevi, va a vedere. — Egli uscì in manica di camicia, ed entrato nell'andito che mette alla camera di Ottavi e Diotallevi fu aggredito dai malandrini dei quali uno appuntandogli un trombone lo fece inginocchiare, e gli altri chiesero con malissimo garbo i denari. Lo interrogarono inoltre se aveva armi, ma egli si finse svenuto e tacque coll'intendimento di far loro fuoco addosso appena avesse potuto col fucile che teneva nella camera da letto. — I malandrini entrarono quindi nella camera del Diotallevi costringendolo a consegnar loro tutto il denaro che teneva in un comò con quelli del deponente. Tolto il bottino obbligarono l'Innocenti a discendere nel caffè, quivi si fecero servire di una bibita, e quindi raccomandandogli di tacere, sotto pena di veder cenindato tutto il paese, gli chiesero scusa del disturbo e se ne andarono.

Soggiunge ancora il querelante che uno dei malandrini quando fu nel caffè disse: E nella farmacia c'è niente da prendere?

Pres. — Quanto rubarono quei malandrini?

Test. — A Diotallevi portarono via 517 scudi romani in monete diverse; all'ingegnere Ottavi, 4 marengi, l'orologio e catenella d'oro, a me ed a mia moglie rubarono 50 napoleoni ed altre monete, sei posate d'argento, due orologi e due catenelle d'oro, uno spillone ed un orecchino pure d'oro; al garzone tolsero l'orologio d'argento.

Pres. — Quei malandrini sono stati soddisfatti di quel bottino?

Test. — Non pare, dappoichè il capo degli aggressori così esclamò: farmi venir sino qui per sì piccola cosa; ritornati a casa avrete a fare con me!

Pres. — Era da supporre che voi ed i vostri inquilini aveste una somma maggiore?

Test. — Sì, e difatti pochi giorni prima in mia casa vi erano più di 4000 napoleoni.

Pres. — A voi si presentarono subito con un trombone...

Test. — Sì, mi gettarono a terra ed in ginocchio appuntandomi un trombone, e dicendomi che se non stava zitto la mia vita era perduta.

Pres. — E quando sono partiti non vi hanno minacciato?

Test. — No, anzi mi dissero: scusate, buona sera.

Pres. — Pare abbiate detto che se parlavate avrebbero incendiato il paese?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quanti erano i malandrini?

Test. — Cinque li vidi in casa, altri rimasero nel caffè e molti fuori.

Pres. — Quei tre individui che in quella sera giuocavano al caffè erano abituati a venirvi?

Test. — Malaguti veniva tutti i giorni a bere il Rhum e me lo lodava, dicendo che era molto buono, Lipparini veniva a prenderne un bicchierino, Lolli però era più assiduo degli altri due.

Pres. — Alla sera venivano a giuocare?

Test. — Non sono mai venuti a giuocare di notte all'infuori del 12 luglio.

Pres. — Che ora era quando i malandrini s'introdussero nella vostra casa?

Test. — Circa le ore 10.

Pres. — A che ora per solito si chiudeva il caffè?

Test. — Alle ore 9 o tutto al più alle 9 e mezzo.

Pres. — Dunque quei giuocatori hanno fatto ritardare la chiusura del caffè?

Test. — Senza dubbio.

Pres. — I malandrini erano mascherati?

Test. — Sì, due, uno dei quali portava un fazzoletto al volto ed un coltello alla bocca.

Pres. — La fisionomia di quei grassatori vi era nuova?

Test. — Sì, ma quella del capo mi restò molto impressa — venuto in Bologna il signor Grasselli mi accompagnò in fondo alla via degli Orifici e sotto il Voltone dei Trippari facendomi guardare in due macellerie, e in quella sotto il Voltone parvemi di avere riconosciuto appunto quello che io riteneva pel capo de' miei grassatori.

Pres. — Pare che Grasselli vi abbia detto il nome di quell'individuo...

Test. — Sissignore, Pietro Ceneri.

Acc. Pietro Ceneri — Sono qui, mi guardi il testimonio se mi riconosce.

Test. — (Dopo averlo guardato bene) Pare che foste voi.

Acc. — Lei è abbastanza onesto!

Pres. — Chi vi parve di riconoscere fra i vostri grassatori?

Test. — Quello che aveva il fazzoletto al volto ed era armato di trombone mi parve Fioravante Dondarini, specialmente perchè si vedevano due ciocche di capelli bigi, mi parve anco di riconoscerlo dalla figura e dal suo contegno; in mia presenza non parlava ma si limitava a fare delle voci gutturali mai da me intese. (L'Innocenti tenta d'imitare la voce gutturale che emetteva il malandrino che dice sembrargli Dondarini).

Pres. — Quando cominciaste a concepir sospetti contro il Dondarini?

Test. — Subito Eccellenza, dal momento che mi fece inginocchiare parvemi di ravvisare Dondarini.

Pres. — Quanto tempo impiegarono quei malandrini a consumare la grassazione?

Test. — Venti minuti circa.

Pres. — Come parlavano quei grassatori?

Test. — Quello del trombone non parlava, gli altri parlavano bolognese e romagnolo.

(Continua)